



## Liberali e cristiani, destinati «a dividersi e ricomporsi»

**L**a stagione del sovranismo è dura anche per chi, liberale e conservatore, spende gran parte del proprio impegno per "portare Dio" in un campo politico che però, sulle questioni etiche, preferisce fare gioco di squadra con la sinistra di governo andando a formare quel «pensiero unico» dei diritti e delle libertà individuali. Muove da qui il libro-colloquio che Gaetano Quagliariello (senatore e fondatore di Idea, ex ministro alle Riforme del governo Letta, in gioventù radicale e poi tra i principali interpreti della stagione dei "valori non negoziabili") firma insieme al cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza episcopale italiana dal 1991 al 2007 preso a riferimento da chi vuole una Chiesa «influyente e militante» (la definizione è di Quagliariello). I due coautori - con richiami alti e dotti - passano in rassegna le vicende che hanno maggiormente scosso le coscienze negli ultimi anni, a partire dal caso di Eluana Englaro, e i vari interventi legislativi del Parlamento su fine vita e unioni civili. I pareri di Quagliariello e Ruini su questi temi sono noti. Così come è noto il valore centrale che

entrambi danno, nell'elaborazione di un progetto culturale e politico cristianamente orientato, a "Evangelium vitae", una delle encicliche-cardine del pontificato di Giovanni Paolo II. Il punto di riflessione nuovo è quello che interroga i "liberali" e, all'interno di questa famiglia, i "liberali cristiani", che pure in passato hanno offerto al Paese sintesi rilevanti. «C'è un modo per affermare la centralità dell'individuo e della sua libertà senza cadere in una visione assolutistica che finisce per contraddire tanti cardini del liberalismo stesso?», si chiede sin dalle prime pagine Quagliariello. È una domanda dalla risposta non positiva. Né da parte del senatore né da parte del cardinale, concordi nel vedere un'avanzata trasversale del relativismo e del «perfettismo». «Occorre non coltivare l'illusione - dice Ruini nelle pagine finali del testo - che i cambiamenti in corso siano arrestabili o capovolgibili, almeno per quegli aspetti che riguardano gli sviluppi

della ragione scientifica e tecnologica», che pure restano una «formidabile conquista». A fronte di un flusso così potente, però, Ruini invita, da uomo di Chiesa, a «respingere una visione deterministica degli sviluppi che ci attendono», lavorando piuttosto perché resti l'uomo a indirizzare la macchina e non viceversa. Occorre però, dice Ruini, uscire da due modelli «insufficienti» di Chiesa, quello che «resiste alla modernità» e quello che «la asseconda». Il corso della storia è ancora «orientabile», insomma. E poi, concordano Ruini e Quagliariello, non poche volte l'ineluttabilità di certi fenomeni si è rivelata solo apparente. Su un piano più politico, invece, Quagliariello, a fronte di questa "avanzata inarrestabile", vede uno scenario in cui «il mondo laico-liberale e il mondo cattolico, di fronte alla nuova struttura del conflitto politico, sono destinati a dividersi al loro interno e a ricomporsi secondo linee di distinzione che separano "conservatori" e "progressisti"». Una doppia scissione di fronte al bivio antropologico. Il colloquio, edito da Rubbettino, è curato da Claudia Passa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

